Anno II. N. 148 — Lunedì 24 Giugno 1867

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARII

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» » 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» » 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» » 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» » 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d' associazione si dirigono all' amministrazione del Giornale, *via dei Servi N.* 10 *rosso.*

Quelli a cui scade l' associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Rivista settimanale

Il Governo presentò al Corpo legislativo la corrispondenza diplomatica relativa alla quistione del Lussemburgo. Sappiamo che i Paesi Bassi per primi ebbero il merito dell'iniziativa sulle trattative per la cessione del Granducato alla Francia e della conferenza di Londra e dell'accordo europeo; sappiamo che il gabinetto britannico ha contribuito al buon successo; che l'opposizione tentò lo scredito di lord Stanley, ma le insidie che gli ha tese tornarono invece a splendore del celebre statista, il quale rassodò viemmaggiormente i suoi poteri; sappiamo infine che le guarentigie accordate da tutte le potenze in comune scaricarono all'aria i fulmini della guerra che sembrava imminente. Il governo poi non ha finora presentato al Corpo legislativo i documenti che concernono la questione del Messico, e forse per non eccitare una fiera discussione, in cui certamente verrebbe stigmatizzata l'ambizione dell' imperatore che giuocò la vita di un altro ambizioso di seconda mano, e si vedrebbe impallidito il prestigio delle armi francesi.

Alcuni giornali insistono nello scrivere che l'attentato del 6 giugno abbia messo ad un filo la vita di Napoleone, il quale avrebbe già riportata una leggiera ferita, che fu tenuta nascosta allo Czar e al re Guglielmo per non accelerare di più la loro partenza da Parigi e sollevare dinanzi agli occhi degli altri sovrani una larva di terrore in quel soggiorno di delizie. Quei giornali fra le dolci illusioni vanno anco rimuginando i risultamenti dai colloqui e convegni di tanti sovrani, e sperano che influiscano seriamente sulle future alleanze e sul disarmo generale. Ma il buon accordo che dicono esistere tra la Francia e la Prussia ha forse piantato solide radici sul terreno della politica? Si sono già smessi gli armamenti al di quà e al di là del Reno? Le deliberazioni dei due stati sono tali oggidì che a scapito dell'avvenire spingono l'ingrossamento delle forze militari. Re Guglielmo a Parigi ebbe inoltre a convincersi di una certa freddezza in tutti anche nell'elemento diplomatico, e a Brusselle molte grida lo biasimavano per le violenti annessioni dell'Annover e dell'Assia.

L'imperatore di Francia se non ha politicamente coronato lo scopo a cui tendeva in principalità, lo avrà almeno materialmente ottenuto per la magnificenza dell'esposizione. Ma gli altri governi potranno rendere periodica nei loro stati e con proporzioni sì splendide la sontuosità de l'esposizioni di Parigi e di Londra? — No; il sipario di tali fantasmagorie si calerà per sempre, non serbando d'industriale che gli accessori e componendosi del resto di questioni diplomatiche che preoccupano i popoli.

Il vicerè d'Egitto è a Parigi; fra pochi giorni vi giungerà pure il Sultano; l'imperatore e l'imperatrice di Austria sono attesi il 13 o 14 di giugno. Sull'infelice famiglia d'Asburgo pesa tuttora la collera di Dio: — Dio non paga il sabato! Oltre la morte dell'arciduchessa Matilde, e la follia dell'ex-imperatrice Carlotta, oltre la deplorabile sorte di Massimiliano assoggettato ad un tribunale militare, è voce che un'altra principessa asburghese sia stata colpita da alienazione mentale.

La nuova lega doganale tedesca si va disegnando, e prende molta probabilità di riuscita col concorso dell'Alemagna del Sud.

La votazione dei bilanci a Firenze non cammina a voga arrancata; certi episodi non troppo edificanti la interrompono ad ogni piè sospinto; ma tuttavia mercè gli sforzi di qualche deputato s'avvia al suo termine. A furia di ordini del giorno proposti e di ordini del giorno accettati verrà scandagliata l'amministrazione e prenderà la Camera il suo centro di gravità. Non sappiamo se il governo avrà a lodarsi un altro momento della sua rilassatezza nel lasciarla fare; e la paura di provocare tempeste ora non prepari invece qualche peggior cataclisma.

Nulla si può dire che sia realmente qualche cosa nel complesso delle trattative finanziarie. Desideriamo che presto si possa rinvenire il bandolo di una vitale soluzione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 23 giugno.

Dopo parecchi giorni di sosta, non posso ripigliare le mie corrispondenze senza mettere una voce di lamento. Il trasporto dei tre prodi fucilati a Cosenza fu per parte dei cittadini un pieno, un solenne, un clamoroso trionfo. La reale marina si è serbata perfettamente straniera a questa patriottica cerimonia; e mentre Venezia tuttaquanta prorompeva in un impeto di entusiasmo, sorgendo ad accogliere gli avanzi di quelle vite troncate nel fiore degli anni per amore di patria, siamo stati testimoni di una freddezza, di una indifferenza, che non ha spiegazione, dove meno avremmo dovuto aspettarcela.

Dicesi che la reale marina non onorò le reliquie dei Bandiera, perchè i Bandiera erano disertori!

Erano disertori dall' Austria: ma questa diserzione non è condannata dalla coscienza dei patriotti. Allora, dalle Alpi alla Sicilia, noi tutti Italiani saremmo una famiglia di disertori, poichè abbiamo abbandonate le bandiere dei vecchi principi! Allora dovremmo porre sull'altare dell'eroismo quei satelliti del governo straniero, che gli si mantennero fedeli perfino in esilio!

Questo contegno della marina ci parve tanto più singolare, in quanto che il trasporto di quelle ceneri era stato decretato dal magnanimo volere del Re, che in fatto di patriottismo è giudice assai competente; e nel corteo che accompagnava la bara era rappresentata la Casa reale.

Tutti i giornali della città ne hanno parlato a tempo, e il mio lamento giunge in ritardo; ma prendendo a scrivervi, non poteva tacere di un fatto doloroso avvenuto dopo la mia ultima lettera.

Domani, giornata di gloriose memorie, avrà luogo in Campo Marte una messa militare, a ricordo dei soldati caduti nelle battaglie dell'indipendenza.

Sapete che nei locali del nostro Istituto di scienze, lettere ed arti, era stato da vario tempo iniziata una esposizione industriale permanente dei prodotti delle nostre provincie. Questa esposizione ha progredito finora assai a rilento, colpa la malaugurata apatia degli industrianti, che non si pigliano briga di impiegare tempo e fatica, dove non trovano una fonte immediata di lucro. So però da ottima fonte, che il segretario dell'Istituto, illustre medico che a profonda scienza accoppia un'attività infaticabile, coltiva il pensiero di dare un maggiore sviluppo a quella utilissima istituzione della Esposizione industriale, per la vicina apertura del Tiro a segno nazionale. Per quell' epoca egli intende di aprire una mostra industriale più estesa, più completa, più interessante ed istruttiva; e per agevolare l'impresa, intende di associare all'attività propria, la cooperazione di alcuni cittadini, i quali debbano fare propaganda fra gli industrianti per arricchire la patria esposizione e per promuovere con ogni soccorso, fosse anche pecuniario, lo svolgimento delle industrie delle nostre provincie. Sono certo che la vostra città, che va noverata fra le più operose, non mancherà all'appello; e che fra i prodotti dell'industria veneta, la provincia di Padova sarà nobilmente rappresentata.

Giovedì tenne una prima seduta la Commissione degli avvocati incaricata di formulare una petizione al Parlamento, per propugnare il sistema della III Istanza in confronto della Cassazione. Ma credo che le loro fatiche riusciranno a nulla, vi sto che in tante altre provincie la III Istanza funziona perfettamente, senza cagionare gl' inconvenienti, che fanno tanto impaurire gli avvocati di qui.

Benchè i giornali (ch'io sappia) non ne abbiano ancora parlato, sono informato da buona fonte, che la commissione incaricata dal Senato di studiare la legge De Falco, espresse il suo voto, perchè il progetto venga modificato nel senso, che gli avvocati in attualità di esercizio possano abbracciare le funzioni tanto di avvocato quanto di procuratore; e che per l'avvenire i futuri avvocati siano assoggettati a più severe prove e a più rigorosi esami che i procuratori; che la sfera di azione di questi ultimi sia limitata a date mansioni, mentre invece la sfera d'azione dei primi abbracci anche tutte le mansioni de' procuratori. Per tal guisa sarà migliorata, com'è di ragione, la condizione degli avvocati, e saranno liberati dal giogo, che i procuratori loro imposero altrove, facendo monopolio dell'amministrazione della giustizia.

Il *Corriere* testè uscito pubblica un articolo dell'avv. Mattei sull'arresto personale per debiti. Riconoscendo i principii umanitarii, che consigliarono ai legislatori italiani l'abolizione dell'arresto personale per *debiti civili*, egli si meraviglia, che questo beneficio debba essere goduto al di là del Mincio, e non dai cittadini delle provincie venete, e domanda: siamo noi forse bastardi, perchè gi unti ultim al banchetto della Nazione?

Le meraviglie e le esclamazioni dell'avvocato Mattei non dovrebbero limitarsi all'arresto per debiti. Ben altre, e più gravi e numerose, sono le anomalie dipendenti da una duplice legislazione in un unico Regno. Si potrebbe domandare, perchè non sia stato introdotto nel Veneto il matrimonio civile, e per che ragione chi si recasse altrove per contrarre un matrimonio, invalido secondo le leggi qui tuttora vigenti, possa essere tenuto responsabile in sede penale a termini del § 507 del Cod. Pen. Austr.? (se sbagliassi il numero, scusate perchè non ho la legge sott'occhio).

Del resto, sulla parziale abolizione dell'arresto tolto per debiti puramente civili, e mantenuto pei debiti commerciali, credo che ci sarebbe da discorrere come c'è da discorrere sopra tutte le mezze misure, che non partono da principii unici ed assoluti. Se la abolizione dell' arresto per debiti è conforme alla giustizia, alla libertà individuale, ai principii umanitari, e al pubblico e privato bene, essa deve applicarsi in tutta la sua ampiezza, in tutta la sua estensione; nè si dovrebbe fare un'odiosa eccezione pei commercianti. Che se invece la minaccia dell'arresto agevola le funzioni del credito

privato, non credo che i soli commercianti ne provino esclusivamente il bisogno.

Ma le questioni legali non sono di mia competenza, e lascio ad altri il discuterle.

Togliamo dall'*Opinione:*

La Giunta della Camera per l'esame del progetto di legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico ha nominato a suo relatore l'on. Ferraris.

Da quanto ci si dice, la Commissione mantiene i principii e le disposizioni della legge del 7 luglio 1866, coll'aggiunta che i censi e livelli degli enti ecclesiastici soggetti a conversione vadano a favore del fondo pel culto.

Rispetto alle prebende parrocchiali non si proporrebbe alcuna innovazione.

Al Governo del Re verrebbero accordati i mezzi di procurarsi la somma richiesta. Siccome l'alienazione dei beni non può compiersi che nel corso di parecchi anni, la Giunta proporrebbe di accordare al Governo la facoltà di emettere dei titoli di credito, come sarebbero le obbligazioni fondiarie, estinguibili in un numero determinato d'anni, col prodotto del prezzo de' beni stessi.

L'emissione dovrebbe farsi per metà mediante sottoscrizione pubblica nell'interno, l'altra metà potrebbe essere fatta per trattative private con pubblici stabilimenti di crediti nell'interno o con case estere.

Ci si aggiunge inoltre che la Giunta, riconoscendo come un'emissione di titoli nelle presenti condizioni delle finanze non potrebbe farsi che a patti onerosi, abbia determinato di proporre che tale operazione debba esser differita finchè non siansi votate nuove tasse o modificazioni di tasse vigenti, che assicurino alle finanze una maggior entrata di ottanta milioni.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

« A proposito della notizia data dal telegrafo dell'arresto di una banda armata sul confine pontificio, possiamo assicurare che in questo inconsulto tentativo non entra in modo alcuno il partito d'azione. Tutto mosse dal *Comitato nazionale romano.* »

L'*Italie* reca questi maggiori ragguagli:

« Dalle informazioni nostre risulta che la banda la quale tentò d'invadere gli Stati pontifici era composta di circa 300 individui. Essa tentò di penetrare per le montagne evitando la strada ordinaria; però l'autorità, avvertita, aveva collocato delle truppe a tutti i valichi. I giovani componenti la banda furono parte arrestati, parte dispersi. Essi non opposero resistenza.

« A quanto sembra, scopo degli invasori era di marciare su Viterbo e d'instaurarvi il governo provvisorio.

« Alla Camera si diceva che il generale Garibaldi era rimasto assolutamente estraneo a questo tentativo, e che l'avesse persino sconfessato.

« Corre voce che parte della banda invaditrice sia riescita a varcar la frontiera; dai nostri ragguagli invece risulta che tutto è finito, almeno per il momento. »

Anche la *Libertà* protesta contro le intenzioni aggressive sul territorio pontificio attribuite al partito d'azione, e si crede in grado di poter aggiungere che « fra pochi giorni il generale Garibaldi lascerà Signa per far ritorno a Caprera. »

Dal *Corriere italiano* invece apprendiamo:

« Il generale Garibaldi, accompagnato dalla sua famiglia e da alcuni suoi amici, è partito stamane alle 4 per Pistoia, di dove si dirigerà, secondo ci si dice, ai bagni di Montecatini, e più tardi alla grotta di Monsummano. »

— Diamo con tutta riserva questa notizia che togliamo dal *Rinnovamento*:

Parecchi giornali riferiscono le voci di movimenti insurrezionali a Roma.

— Si legge nella *Perseveranza:*

Il generale Pallavicini ci dirige il seguente telegramma, e noi ci affrettiamo a pubblicarlo, lietissimi di potere così con maggiore autorità smentire, come avevamo già fatto, la falsa voce che lo concerneva:

Salerno, 22 *giugno* — Direttore del giornale *La Perseveranza* Milano.

Mentre riservomi procedere legalmente contro il giornale che primo pubblicò assurda invenzione a mio riguardo, della quale ora solo vengo a conoscenza, mi rivolgo ai sentimenti di vero gentiluomo onde va ella distinta, pregandola onde voglia far smentire nel suo riputatissimo giornale la notizia falsa non solo, ma totalmente inverosimile. Ne le sarò immensamente tenuto.

Generale **Pallavicini.**

— Leggiamo nell'*Italie*:

La Camera comincia domani la discussione sul bilancio della guerra soltanto per il secondo semestre. La Commissione propone una riduzione di franchi 8,925,558. Il ministro accetta per franchi 3,683,000. La differenza è di franchi 5,242,558.

Si prevede una viva discussione, perchè, per ottenere una diminuzione di quasi 20 milioni su 140, la commissione propone la soppressione dei comitati di fanteria e di cavalleria, delle musiche, delle spese di rappresentanza, dei foraggi pagati a contanti, di tre battaglioni di figli di militari, del supremo tribunale di guerra, delle guardie del Corpo e di Palazzo, ecc. La Camera dovrà pronunziare sopra tutti questi punti.

— L'onorevole senatore Torelli, prefetto di Venezia, fu chiamato a Firenze per essere interrogato dalla Commissione d'inchiesta per la Sicilia sui fatti del settembre.

— Il sig. Erlanger ha fatto sapere al ministro delle finanze, che è pronto di accettare quelle modificazioni al contratto stipulato sull'asse ecclesiastico, che l'on. ministro, dopo il rapporto della commissione, fosse per proporgli. *(Libertà)*

— Dal *Secolo*:

Il ministro della marina ha presentato un progetto per la reintegrazione nel grado di quei militari e funzionari assimilati di origine italiana delle provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, che furono privati d'impiego per causa politica.

Lo stesso ministro ha presentato un altro progetto di legge per la riorganizzazione del corpo fanteria real marina in 3 battaglioni di otto compagnie ciascuno in tempo di pace e uno stato maggiore.

— L'economia totale ottenuta sul bilancio dell'interno, la cui discussione è terminata ieri, è stata di L. 1,412,412 71.

— La *Riforma* annuncia che il sig. Lafitte è giunto a Firenze per patrocinare un suo progetto per l'asse ecclesiastico.

— Lo stesso giornale dice che le condizioni dell'asse ecclesiastico appaiono alla Commissione parlamentare meno prospere di quello che si credeva, e le condizioni finanziarie italiane meno disastrose di quanto, per proposito, e chi sa quale! si proclamava dall'istesso Governo.

La stessa Commissione ha delegato due dei suoi membri a raccogliere presso il Ministero delle finanze tutti i dati necessari per formulare il suo progetto.

— L'*Avvenire* scrive:

È assolutamente erronea la notizia data anche dai giornali di Firenze, che il generale Durando trovisi in questi giorni a Roma.

— Scrivono da Roma all'*Italie*:

Siamo letteralmente inondati di vescovi e preti. Ne arrivano tutti i giorni in gran quantità. Ne vengono da ogni parte, ma i francesi sono i più numerosi, Alcuni sono aristocratici ed altri democratici. Si vide al corso un vescovo fumare come un *lion*, era un vescovo d'Oriente.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* di Parigi dice che l'imperatore ha deciso che i militari di tutte le armi della guardia e di linea, che per il 1868 hanno diritto al congedo e che appartengono ai corpi d'Algeria, vengano mandati alle loro case dal 1° luglio prossimo.

— Vuolsi che Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, verrà presto surrogato dal principe de Reuss.

— L'informazione relativa all'attentato del 6 giugno è terminata. Si sta redigendo l'atto di accusa. La causa sarà trattata alla prossima Assisie della Senna. Contrariamente alle asserzioni di molti giornali, Berezowski, non ha ancora scelto l'avvocato difensore. La sua ferita è in via di guarigione. Non furono messe in libertà le persone arrestate la sera della rappresentazione all'*Opera* e si assicura anche che, in tutto questo lasso di tempo, non hanno subìto che un solo interrogatorio.

— La *Gazzetta* renana pubblica gli statuti della Società formatasi dal partito progressista. Essa Società avrà la sede principale a Berlino; ogni socio pagherà un tallero al mese; due terzi dei fondi della Società saranno destinati a propagare scritti e conseguire l'elezione dei candidati del partito.

— Il progetto di legge per la responsabilità ministeriale, siccome quello che è molto serio, fu accolto in Austria con grande soddisfazione.

— La spedizione delle guardie civiche del Belgio per l'Inghilterra, ove va a restituire la visita che i volontari inglesi hanno fatto l'anno scorso al Belgio, s'imbarcherà l'11 luglio ad Anversa su navi della flotta reale brittanica che la regina d'Inghilterra volle graziosamente mettere a disposizione della colonna.

— Scrivono da Marsiglia alla *Gazz. di Torino*: Per debito di cronista vi dò una nuova, che non vi garantisco punto e che anzi spero sarà smentita.

Vi annunciai a suo tempo l'arresto consentito e fatto eseguire dal governo francese su le istanze del nostro console, l'egregio comm. Strambio, dei celeberrimi capi briganti Crocco, Pilone e Viola. Ora udii sussurare che in tal quistione la così detta Santa Sede abbia avuta una semi-vittoria e che il governo francese, vincolato dagli impegni assunti verso il prudente Antonelli, sarà costretto a rifiutare l'estradizione di quei bravi e cari industriali, sui quali il Vicario di Cristo stende il suo manto protettore.

— Leggiamo nel *Bermingham Post* del 18 i seguenti ragguagli sui disordini che ebbero luogo il giorno innanzi in quella città, occasionati dalle letture di Murphi:

« Verso le 7 la sommossa, che sordamente aveva fermentato tutto il giorno, scoppiò con estrema violenza. Gli operai irlandesi ritornavano dai loro lavori giornalieri: si unirono alla gente dell'infima classe, che riempiva tutte le contrade. Uomini, donne, ragazzi andavano a gara nel fare il maggior danno possibile. Una pioggia di pietre, sassi ed altri proiettili impedivano di passare. Sembravano invasi da una mania devastatrice. Tutti i vetri furono spezzati, e quando non ebbero più questo divertimento cominciarono a demolire porte e finestre delle case circostanti.

« I *constables* in gran numero ebbero una pena immensa, e dovettero combattere per più di venti minuti prima di venir a capo dei rivoltosi.

« Finalmente coll'aiuto di uno squadrone di usseri si giunse ad arrestare i caporioni. Gli era curioso il vedere i prigionieri che protestavano tutti della loro innocenza e pregavano con voce piagnolosa di lasciarli andare per compassione alle loro famiglie. — La scena presentava un aspetto deplorabile. Sembrava che fosse accaduta una vera battaglia. Durante tutta la notte la truppa fu sul luogo per prevenire ulteriori disordini. »

— Un giornale di Londra, l'*Express*, parlando della sommossa di Birmingham, di cui demmo ieri notizia, dice che molte case sono rovinate, le loro mobilie infrante e le persone che le abitavano obbligate a cercare altrove un asilo. La massima parte dei feriti furono trasportati all'ospitale.

Non si sa ancora se la sommossa sia terminata.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 *giugno* 1867.

Presidenza *Mari.*

La seduta è aperta a ore 1 1[2 e con le solite formalità.

Ciccarelli riferisce sull'inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera sulla elezione del collegio di Aragona nella persona dell'onorevole Caffici.

La Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio del Ministero della guerra. L'onor. Civinini ha inviato al banco della Presidenza la seguente proposta:

« La Camera, rinviando al tempo della discussione sull'ordinamento dell'esercito tutte le quistioni che possono essere controverse fra Ministero e Commissione, passa ad approvare senza discussione le economie proposte e concordate fra Commissione e Ministero. »

Civinini svolge la sua proposta dimostrandone la opportunità e la giustizia, di fronte al tempo che si rende necessario per la discussione del bilancio del Ministero della guerra la quale deve essere abbastanza seria, onde poter portare la più grande attenzione sulle proposte del Ministero e della Commissione.

Crede che la Camera, accogliendo questa sua proposta, non pregiudichi le quistioni che si potrebbero sollevare, le quali rimarrebbero tutte intatte, ed anzi quelli stessi che le avrebbero sollevate devono avere interesse che siano ampiamente discusse; ciò che adesso non potrebbero ottenere, a causa della strettezza del tempo.

Corte combatte la proposta dell'onor. Civinini, dicendo che urge risolvere quelle quistioni, la cui discussione vuole l'onor. preopinante rimandata ad altro tempo.

Carini si dichiara favorevole alla proposta Civinini, sebbene oggi questa proposta sia impopolare, poichè oggi vi è più impopolarità a difendere la conservazione dell'esercito che a proporne la riduzione.

Conclude perciò dichiarando che la Camera o deve entrare in una più lunga e seria discussione, o approvare le proposte della Commissione o accogliere la proposta Civinini.

Griffini, della Commissione per il riordinamento generale dell'esercito, non si oppone a nessuna delle proposte della Commissione.

Farini combatte la proposta dell'on. Civinini. Accettandola non potrà per il tempo che stringe venire in discussione prima dei bilanci del 1868. Quindi cominciamo subito a verificare e ad applicare l'economia, e così mostreremo il nostro affetto e il nottro zelo. *(Approvazione)*

Fambri passa ad esporre alla Camera quali furono le norme che la Commissione credè opportuno di seguire, e quali le ragioni che la indussero a proporre le economie. Parlando dei Comandi di brigata egli dice che, interpellato su questo proposito un comandante di brigata quali fossero le sue funzioni, e cosa facesse, questi gli rispose che non faceva nulla. Se non fanno nulla, la Commissione dovea proporne la soppressione. *(Ilarità)* Lo stesso accadde dei Comandi di dipartimento, perchè ci sembrò che anche questi fossero inutili e che i Comandanti di dipartimento facessero quello che facevano i Comandanti di brigata. *(Ilarità)*

Di più abbiamo portato un'apparente riduzione nell'arme dei carabinieri reali. E dico apparente poichè figuravano nel bilancio 22 mila carabinieri, mentre in realtà non ascendevano che a 20 mila. Dunque abbiamo ridotto 2 mila carabinieri che non sono mai esistiti. *(Ilarità)* Mi duole il dirlo che nel nostro esercito la Commissione non riconosce nulla di regolare.

Abbiamo proposto la soppressione delle Suore di carità. Io credo che questa soppressione non verrà a ledere l'organico, come del pari abbiamo soppresso le spese di culto nel corpo degli stalloni, e questa soppressione l'ammetterà ancora l'onor. D'Ondes-Reggio, poichè io non iscorgo nessuna connessione delle spese di culto con il corpo degli stalloni. Sicchè le economie proposte dalla Commissione ascendono a sedici milioni.

Ed una economia così indifferente dovrà oggi trascurarsi? No, o signori; se l'interesse del paese vi sta a cuore, voi dovete accettare oggi la discussione del bilancio del Ministero della guerra. E così facendo, voi mostrerete ai vostri rappresentati, ai contribuenti che la parola economia non è resa una parola vana. *(Approvazione)*

Revel insiste sulle sue dichiarazioni emesse ieri sul finire della seduta, opponendosi a che l'organamento dell'esercito sia intaccato.

Bixio dice che appoggia la quistione pregiudiziale e che la sostiene, quindi passa a combattere le idee e gli argomenti addotti dall'on. Fambri, e raccomanda alla Camera la proposta dell'on. Civinini.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Se non vado errato la quistione pregiudiziale avanzata dall'on. Civinini e accettata dal Ministero non è stata ben compresa. Il Ministero, accettando la quistione pregiudiziale, ha voluto ritener ferma la più ampia ed estesa discussione allorquando la proposta dell'onorevole Civinini fosse accettata. Io sono di opinione che la Camera sia forza che accetti anch'essa questa questione.

Sanminiatelli fa la seguente proposta.

La Camera, riservando quella fra le proposte della Commissione sul bilancio che modificano l'ordinamento organico dell'esercito alla discussione della legge relativa, delibera che si passi alla discussione del bilancio.

Varii deputati che avevano anch'essi iniziato diverse proposte al banco della Presidenza, aderiscono alla proposta Sanminiatelli.

Posta ai voti, dopo prova e controprova è approvata, votando contro tutta la sinistra.

Ricci, della Commissione. Come la Camera avrà veduto, la maggioranza della Commissione si è astenuta dal votare.

Voci a sinistra. Ha fatto male, ha fatto male.

I deputati scendono dai loro banchi e abbandonano l'aula.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica alle ore 12 mer.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Associazione industriale italiana.

Sotto questo nome alcuni egregi cittadini di Faenza, fondarono sino dal 1865 una Società, la quale proponevasi di promuovere in Italia le Associazioni cooperative, di dare impulso alle industrie languenti nel nostro paese, e specialmente a quelle che hanno carattere locale, di favorire l'educazione delle classi derelite della fortuna e di valersi al bene, cui generalmente intendevano anche dell'opera della donna. Questa benefica istituzione mise ben presto salde radici in quell'illustre città e trovò anche simpatia e cooperazione nelle provincie dell'Italia centrale, malgrado le tempeste politiche che non lasciavano agli animi la calma necessaria all'efficacia delle pacifiche imprese.

Oggi che l'orizzonte è più sereno, parve giunto il tempo di dare a quell'Associazione carattere più largamente nazionale, ed a questo fine i benemeriti fondatori di essai si rivolsero a Milano pregandola di volersi far centro del fecondo movimento sì felicemente iniziato in Faenza. Le autorevoli persone cui fu diretto il cortese invito lo accolsero premurosamente e pigliato ad esame il programma della Società Faentina, ne restrinsero il còmpito in meno vasti e più determinati confini e, trovato generoso concorso nella più eleta parte della popolazione milanese, riuscirono a costituire una nuova società già cospicua, sì per numero che per qualità dei suoi membri.

Il nome, sotto cui era sorta nel primo embrione, venne mantenuto e questo fu segno *di simpatia verso i promotori Faentini*, poichè, a dir vero, le parole *Industriale italiana* mal rispondono al suo scopo che ora è quello *di promuovere in Italia le istituzioni delle Banche mutue popolari, dei magazzini cooperativi, delle Società di mutuo soccorso e di stimolare l'operosità per accrescere la produzione, promuovere le industrie locali e specialmente le piccole*

Ma sia qualunque il nome, la bandiera innalzata dalla nuova Associazione è sacra per noi. Il movimento cooperativo, definito com'è negli Statuti che abbiamo sott'occhio, risponde perfettamente a quei suoi principii che gli hanno dato così vigoroso impulso in Germania ed in Inghilterra e che fanno già di questo uno dei più importanti avvenimenti del secolo nell'ordine economico e sociale. Altre volte vedemmo propugnate in queste colonne le buone teorie in armonia alle quali già sorsero qui alcune associazioni che promettono prosperosa esistenza. La società di cui ora parliamo è rappresentata da un Comitato centrale provvisorio residente in Milano che ha la facoltà di costituire i Comitati locali provvisorii, ai quali è lasciata la più ampia libertà d'azione, purchè non controoperino al fine largamente tracciato negli Statuti ed i soci che si raggrupperanno intorno ad essi ne saranno i sindacatori e gli arbitri. Le istituzioni cooperative che sorgeranno per loro impulso, verranno per diritto e dovere iscritti tra i soci. Il contributo minimo è tenuissimo e lascia adito alle minori fortune di parteciparvi.

Questo sodalizio che ha così impronta veramente popolare è sorto sotto gli augusti auspici della casa di Savoia. S. M. il Re ha voluto iscriversi primo fra i soci e S. A. R. il principe Umberto ha accettato d'esserne il il Presidente onorario. Se dai buoni germi è lecito predire un buon svolgimento l'avvenire dell'Associazione industriale italiana deve essere splendido. Concentrare il movimento cooperativo e dargli norme confortate dalla *felice esperienza di altri popoli*, e preparare quel giorno in cui avremmo anche noi quello stupendo sviluppo di consorzi operai che ha fatto possibile a Schulze Delitzsch il formare la famosa *Unione delle Associazioni cooperative germaniche*; ecco il pensiero degno del tempo e noi abbiamo voluto tenerne parola sperando che l'evidente utilità della cosa farà sì che anche in Padova come nel resto del veneto sorga ben presto un Comitato locale.

Eugenio dott. Forti.

Oggi fu tenuto il Consiglio municipale e furono trattati i seguenti argomenti:

1. Cessione al sig. Beniamino Hanau di un tratto di strada abbandonata a Mortise.
2. Petizione di parecchi abitanti di Volta Brusegana per una scuola maschile in quella frazione.
3. Pagamento del prezzo residuo del carro della possidenza (carroccio) per iniziativa del consigliere Brusoni.
4. Acquisto e ritiro di case a S. Matteo.

Questa mattina alle ore 8 1[2 in Piazza d'Armi, fuori di porta S. Giovanni le nostre truppe di presidio solennizzarono la commemorazione dell'anniversario delle patrie battaglie. Fu celebrata una messa di campo; indi il generale comandante pronunciò alcune *nobili e forti* parole ricordando i prodi che sono caduti combattendo le battaglie per l'indipendenza e unità della patria guidati dal magnanimo nostro Re.

Ieri ebbe luogo nella sala della Birreria agli Stati Uniti la riunione degli azionisti componenti la Società del *Buon Umore*, e si devenne alla nomina dei 24 membri che formeranno il consiglio. Da questi verrà nominata la Presidenza.

Nell'opuscolo del dott. L. P. e dedicato a sua figlia, è detto che fra i varii meriti politici dell'autore ci sarebbe quello dell'alloggio gratuito dato a molti impiegati militari e civili del regno italiano. Esatte informazioni ci mettono in grado di assicurare che furono bensì dati gli alloggi ma dietro pagamento. Bisogna cancellare dall'opuscolo tale inesattezza perchè la figlia non faccia carico al padre di troppa prodigalità.

Finalmente il conduttore del caffè Pedrocchi si è deciso di ragguagliare i prezzi dello stabilimento in lire italiane. Ma come va che le carte di riduzione portanti la data del 1. aprile 1867 (dieci mesi dopo la nostra liberazione) non furono esposte che il 22 giugno? Forse che gli pareva troppo presto, e non si credeva ancora sicuro? Che incredulo!

Ieri fu estratta la Tombola in Prato della Valle a benefizio della Pia Casa di Ricovero. Il concorso fu straordinario. Le Cartelle smerciate ascendono a N. 17,227. La quaderna fu vinta da un fanciullo del Collegio Formenton; la cinquina da uno studente di Medicina. La 1.ª Tombola da un negoziante di mobili; la 2.ª Tombola da un altro studente di medicina e da una povera vecchia cucitrice.

Imp. delle Cartelle smerciate		L. 10,866:74
Vincite . . .	L. 2915	
Mercede agli Esattori . .	» 330	
Tassa alla r. Finanza . . .	» 1066:67	
Spese diverse .	» 1300	
		L. 5611:67
Ricavo netto		L. 5255:07

Dopo la estrazione della Tombola i fuochi d'artifizio diretti dal bravo e solerte Pietro Sinigaglia, a dispetto della pioggia, riuscirono splendidamente.

Numero dei libri aventi diritto alle grazie secondarie della Tombola:

1. Tombola, libro 238.
2. Tombola, libri 119 e 131.

L'altra sera fui a visitare un vecchio amico a S. Massimo. Sebbene sia una parte remota della città, pure sembrerebbe all'Orenoco in fatto di politura stradale. L'erba serpeggia come fosse in una landa deserta eppure anche là si estende la giurisdizione del nostro Municipio, e, anche là si beve, si mangia si dorme si veste panni!.. Dunque come diceva fui a visitare quell'amico e mi tornò grata una lezioncina ch'egli apicciò a certi monelli; e ho intenzione di applicarla anch'io all'occorrenza. Si divertivano costoro di dar briga alla servitù tirando scampanellate d'inferno e poi svignarsela e poi starsene alla vedetta per rintostare la burla. L'amico mio fe' sorvegliare l'uscio e non tardò molto che fu agguantato un monello mentre dava di piglio alla corda. Trattolo nell'androne gli ammanì sulle natiche un buon carpiccio di frustate indi datogli un calcio lo scaraventò sul selciato della via.

Il *Corriere della Venezia* e il *Rinnovamento* riferirono che mentre la Commissione eletta per la traslazione delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro al suo giungere in Venezia si recava tosto dall'illustre madre dei due primi dimenticava di visitare la famiglia dell'altro martire.

Il padre Beniamino De Rosa, ch'ebbe sì nobile parte nell'episodio di Cosenza, trovandosi in Padova ospitato dal signor Pacchierotti fa invito al nostro giornale di dichiarare onde sdebitarsi da qualunque responsabilità in faccia alla pubblica opinione, che nel venerdì scorso, 21 corrente, fu a visitare la famiglia Moro, perocchè gli tardava troppo ogni momento per le ricordanze che lo stringono ad esso. Si trattenne lungamente nella povera casa col fratello di Domenico, già uffiziale di marina ed ora condannato all'aspettativa. Un altro valoroso che il governo dimentica quantunque fornito di grandi virtù militari e come se non bastasse la sola gloria di esser fratello a quel martire.

Il signor Luigi Salmin in occasione della prima festa nazionale che si celebrava nella Venezia ha ideata una medaglia commemorativa che ricorda un sì fausto avvenimento.

Faceva scrivere allo stesso scopo un *Compendio dei principali avvenimenti nazionali 1848-1866.*

Ne inviava copia a S. M., e dal Gabinetto particolare dell'Augusto Sovrano riceveva la seguente lettera:

Firenze li 9 Giugno 1867.

Il libro e le due medaglie commemorative, che la S. V. umiliava in omaggio a S. M. furono da me presentati all'alto Suo Indirizzo, e la M. S. molto apprezzando i sentimenti che la spinsero ad un tale omaggio, mi affidava l'onorevole mandato di porglierne i Suoi sinceri ringraziamenti, ordinandomi d'inviare il libro alla sua Reale biblioteca, e le medaglie al R. medagliere di Torino.

Permetta la S. V. che mentre dò evasione al Real cenno, mi valga della ricorrenza per offrirle l'attestato della mia considerazione.

p. Il Capo del Gab. part. di S. M.
N. Aghemo segr.

Ill.mo Signore **Luigi Salmin** *Padova.*

Si parla di un uragano scoppiato questa notte a Vicenza, e di un altro in questa mattina alla stazione di Battaglia. Del primo ci mancano ragguagli, del secondo sappiamo che il solo danno prodotto sarebbe la rottura del filo telegrafico.

Dall'*Arena*:

Pubblichiamo le commoventi parole di D. Grazioli morto sulle forche di Mantova, a suoi parrocchiani, dettate dal carcere, pochi giorni prima che salisse sul patibolo.

Reveresi,

Dal carcere in cui geme, chi per dieci anni vi fu nel Pastorale Ministero qual padre, fratello ed amico, vi consacra tutti del cuore gli affetti, della mente i pensieri.

Queste parole io scriveva nell'Album dei detenuti politici il tre prossimo passato dicembre.

Vicino ora ad abbandonarvi per non rivedervi mai più qui in terra, rinnovo questa protesta e ve la trasmetto.

Sì, come vi ho amato essendo vostro parroco, vi amerò anche dopo morte.

In concambio voi perdonatemi se ho mancato in qualche parte del difficile mio ministero. Benissimo potrebbe darsi che mentre vi esortava a praticar la virtù ed a calcare la via del cielo io mi fossi reso colpevole, e forse pietra d'inciampo. Coprite adunque col manto della carità i miei difetti.

Reveresi, amatevi gli uni e gli altri siccome fratelli, che l'amore è il fondamento della religione del Crocifisso. Amatela questa religione.

Ricchi, ricordatevi de' poveri: Poveri, soffrite con pazienza le privazioni. Delle vostre elargizioni, o ricchi, e delle vostre sofferenze, o poveri, avrete un giorno larga mercede.

Genitori: Se ben vi ricordate, l'ultima volta che vi ho parlato, nel ricordarvi l'avvenuta esecuzione delle sentenze capitali in Revere facendovi la cristiana dottrina, con abbondanza di lagrime e di singhiozzi, vi scongiurava ad aver cura de' vostri figliuoli. Tale raccomandazione vi faccio sull'orlo del sepolcro. Da questo soltanto potete sperare il *benessere de' vostri figliuoli e la vostra felicità.* Queste mie lagrime alle quali risponderan le vostre vi sieno presenti sempre.

Abbiate per chi mi succede nel ministero quella stima e quell'amore che avete per me.

Se non me ne giudicate indegno abbiate sempre e me e queste mie estreme parole nella vostra mente, certi che io mi ricorderò sempre di voi.

Dalle carceri di S. Teresa in Mantova
18 *marzo* 1853.

A. Grazioli Bartolammeo.

— Dall'on. dep. Checchetelli riceviamo la seguente:

Firenze 21 *giugno* 1867.

Onorevole sig. Direttore,

Un fatto, secondo me, doloroso, verificatosi alle frontiere romane, mi determina a pregarla, onorevole signore Direttore, ad accogliere queste mie poche righe nel suo riputato giornale.

Io non discuto quel fatto. Solo mi preme dichiarare a'miei amici e concittadini, che m'interrogano intorno ad esso che io oggi non meno che nel passato, sono profondamente convinto che la quistione romana debba risolversi in Roma. Il che, secondo me, vuol dire che qualunque movimento non abbia principio in Roma complica ed allunga la soluzione della questione, anzichè affrettarla. E vuol dire altresì che qualunque sforzo fatto ai confini, può bene, a mio avviso, soddisfare a qualche amor proprio individuale, può forse recare imbarazzi al Governo italiano, ma non già dischiudersi la via e molto meno le porte di Roma. Ciò credo dichiarare pubblicamente per evitare ogni equivoco

Colgo questa occasione per ripetermi.

Di lei on. sig. Direttore

Devotiss.
G. Checchetelli
Dep. al Parlamento.

(Dall' Opinione)

Compendio di Metafisica e di logica, ad uso de' licei, per Giuseppe Allievo, professore di filosofia nel R. Liceo Parini in Milano. Seconda edizione accresciuta, con un'Appendice contenente la RISPOSTA al recente Programma di filosofia emanato dalla Giunta per gli esami di licenza liceale dell'anno 1867. — Milano. Ditta Giacomo Agnelli (Tipografia e Libreria). Un bel vol. in 16.° al prezzo di Lire 2 25.

Dispacci telegrafici
(Agenzia Stefani)

Elezioni. Andria eletto Deluca; Adria eletto Bonfadini; Borgomanero eletto Mongini: Bozzolo eletto Pianciani; Mantova eletto Antonio Arrivabene; Montebelluna eletto Pellatis; Pizzighettone eletto Iacini; Santia eletto Marazio.

PARIGI 23. — L'*Etendard* dice che un dispaccio di Seward alla legazione americana di Vienna annunzia che Massimiliano fu condannato all'esilio.

Egli partì per l'Europa, e sbarcherà in Inghilterra.

PARIGI 24. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Secondo informazioni, che abbiamo ogni motivo di credere esatte, Massimiliano sta per imbarcarsi o di già imbarcossi per l'Europa.

BRUXELLES 23. — Un telegramma dell'*Independance* da Ibraila 20 annunzia scoppiati gravi torbidi in Bulgaria. Gl'insorti comparvero presso Liston e Sofia alle gole dei Balcani. Ebbero luogo parecchi scontri colle truppe, le autorità armano gli abitanti turchi tartari e circassi con ordine di ridurre a dovere gl'insorti.

LISBONA 22. — La Camera adottò il progetto per l'abolizione della pena di morte pei crimini civili con 98 voti contro 2.

Teatro Sociale. — Si rappresenta: *Un vizio di educazione.*

Al Grande Serraglio nel prato della Valle, Ultimi giorni. — Ribasso dei prezzi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

San Michele 21 *giugno* 1867.

UNA PROTESTA.

Chi per avventura si abbia data o voglia darsi la pena di leggere i numeri 160, 163, 168, 171 del *Rinnovamento* di Venezia che versano sulle persone e sui fatti di questo paesello, non indugieranno molto a convincersi come quel redattore abbia sfacciatamente assunto e spiegato un partito che nel campo della libertà, della civiltà e della ragione poco lo onora.

Lasciando alla pubblica opinione di giudicare la inqualificabile condotta di lui, perocchè noi ci limitiamo al disprezzo, protesteremo soltanto contro l'articolista che nel N. 160 di quel giornale si mascherava firmandosi colla iniziale L....

Il sentimentalismo dunque che il *Sig. L...*

spiega in favore del famigerato Pellarin Leopoldo lo fa travedere per modo che, traendo fantasticamente il suo protetto dal fango, lo eleva di botto alle più sublimi virtù della sapienza e dell'eroismo che gli fruttarono (ahi dura cosa!) il martirio del carcere, a cui fu tradotto *con garbo austriaco*, per usare la frase dell'on. Sig. Antonio Abetti, che nel *Giornale di Padova*, N. 136, rompeva anch'esso una lancia in difesa del Pellarin.

Se il Sig. L. nel suo cervello avesse riunito più fior di senno, avrebbe compreso che i paesani di San Michele non amano lezioni di legge dal Pellarin per aver buoni a sottrarsi al servizio della G. N., dacchè all'incontro altamente si onorano di appartenere a sì nobile istituzione, pronti a respingere colle parole e coi fatti ogni sovversiva insinuazione di qual si fosse persona, e specialmente di chi fu educato sempre alla scuola della marra e del campo, ed informato agli eterogenei principii che emanano dalla gastaldia di S. E. il feld-maresciallo conte Coronini-Kromberg al suo governo affidata.

Il Sig. Pellarin farebbe ora meglio, a dir nostro, di rintanarsi nel gastaldiale palazzotto, attendendo più avventurosi avvenimenti per cimentarsi da solo ad atterrare il palladio delle libertà nostre; perocchè, perseverando egli a turbare la quiete e l'ordine pubblico di questo nostro paesello arrischierebbe di averne altra volta la ben meritata mercede.

Quanto poi al Sig. L. noi pensiamo che se dadovvero avesse egli voluto *sembrare* una persona seria, non avrebbesi fatto palladino d'una causa cotanto rotta e sdruscita, nè avrebbe azzardate diffamazioni e calunnie contro persone oneste e onorate che meritano sotto ogni riguardo considerazione e rispetto.

Eh! Suvvia messeri dalla coda lunga smettete di strombazzare giornalistiche dissertazioni, a cui noi rispondiamo soltanto per avvertirvi che i rimbombanti periodi e le frasi sonore non valgono tanto per distrarre lo sguardo dal *rugiadoso* vostro protetto, il quale alla scuola della compagnia di Lojola potrebbe dar saggio d'alta sapienza morale-politica, ma qui no, a San Michele, che amiamo i dottori dalla testa alta e dalla fronte scoperta.

I popolani di San Michele del distretto di Camposampiero.

N. 4988.

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Duse al confronto di Dobrilla Vettori erede beneficiaria del di lei padre fu Giuseppe saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione al N. 21 tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni stabili in calce al presente editto descritti ed alle condizioni sotto tracciate, il primo dei quali esperimenti avrà luogo nel giorno 20 luglio, il secondo nel 21 agosto, il terzo nel 21 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che i relativi documenti potranno dagli aspiranti ispezionarsi presso questo ufficio di Registratura.

Condizione d'Asta

I. Gli stabili si vendono in due separati lotti come sopra descritti.

II. Nessuno tranne l'esecutante e il creditore inscritto Giuseppe Friziero sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione, e in danaro sonante metallico con valute d'oro o d'argento a tariffa e corso italiano, del decimo del valore di stima del lotto o lotti per cui si facesse offerente. A chi non restasse deliberatario verrà tosto restituito il fatto deposito.

III. Nei due primi incanti non sarà deliberato alcuno dei lotti che a prezzo superiore quello della stima giudiziale contenuta nel Prot. 18 giugno 1866 N. 8951 della quale sarà permesso ai concorrenti all'asta di averne ispezione e copia a loro spese.

IV. Nel terzo incanto saranno deliberati gli stabili anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale, con riguardo però alle combi nate disposizioni dei §§ 140, 422 del Giu. Reg.

V. Del corpo delle somme offerte dovrà il deliberatario pagare entro 14 giorni all'esecutante, o suo Proc. l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva partendo dall'Istanza di pignoramento sino all'asta e delibera, le cui spese staranno a carico di esso deliberatario in un all'imposta di trasferimento, bolli e volture. Le spese della procedura saranno liquidate dal Tribunale in caso di differenza. Il restante prezzo verrà trattenuto dal deliberatario se fosse creditore iscritto sugli stabili, le cui rendite cederanno a suo favore dal dì della delibera, corrispondendo sul prezzo trattenuto l'annuo 5 0/0.

Il prezzo poi dovrà essere da lui pagato alli creditori giusta la graduatoria, sospesa fino all'effettuato pagamento del prezzo la immissione in possesso e le volture. Gli altri deliberatari dovranno entro 14 giorni depositare il prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e colle valute come alla II. condiz.

VI. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario assumere e sostenere a proprio carico tutti i pesi inerenti agli stabili ed indicati nella descrizione, delle pubbliche imposte cioè: ristauri, inesigenze amministrazione, prestazioni vitalizie al nob. Natale dott. Veronese e conjugi Marchetti Zecchini, e canoni livellarj alli direttarj Carlo D. Zola ed eredi Carisi.

VII. Gli stabili si vendono quali, e come sono descritti nel Prot. di stima giudiziale, senza riguardo alle eventuali successive avvenute variazioni, miglioramenti o peggioramenti. — Le rendite e pesi, come anche l'interesse sul prezzo, decorreranno dal dì della delibera, salva liquidazione sulle ratine di tempo.

VIII. Dietro l'adempimento per parte del deliberatario delle condizioni, otterrà esso mediante istanza documentata ed a sue spese, la immissione in possesso coll'autorizzazione alle iscrizioni e volture, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo depositato al momento dell'Asta.

Stabili da subastarsi
in Padova nelle Vie di S. Leonardo e S. Maria Mater Domini

LOTTO I.

Due case marcate coi civici N. 4697, 4698 con bottega e forno, e colla marca livellaria a Carlo D. Zola, cui è dovuto l'annuo canone livellario di Fiorini 52, 08, in censo al Mappale N. 769 superficie Pert. 0 — 23, Rend. austr. 212:40, in ditta Vettori Giuseppe q.m Francesco, tra confini a levante ragioni Furlan, a mezzodì via S. Leonardo, Ponente via S. Maria Mater Domini, Tramontana Francesconi, stimate complessivamente del valore depurato dalle pubbliche imposte, ristauri inesigenze, spese di amministrazione, livello a favore del Direttario Carlo D. Zola di annui Fiorini 52:08 e prestazione vitalizia al nob. Sig. Natale D. Veronese q.m Stefano di annui Fiorini 220:50, di — Fiorini 3461:19.

LOTTO II.

Due case in Padova via delle Maddalene, marcate coi civici N. 4997, 4998 in censo ai Mappali N. 597, 598 599, 600 colla superficie pei N. 597, 598 di Pert. C. 0:20, Rend. a. L. 31:05, e pei N. 599, 600 di Pert. C. 0:18, Rend. austr. 38 46, e complessivamente. Pert. Cens. 0:38, Rend. austr. 69:51 con marca livellaria a favore Eredi Carisi, cui è dovuto il canone di annue austr. 38, stimate complessivamente del valore depurato dalle pubbliche imposte, ristauri, inesigenze amministrazione, prestazione vitalizia a favore dei conjugi Marchetti Zecchini di annue austr. 313:90 servitù di abitazione vitalizia a favore dei sudd. conjugi, e livello a favore eredi Carisi di annue austr. 38 pari a Fiorini 13:30, di Fiorini4 54:58.

Il presente sia affisso nell'albo tribunalizio e luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 7 giugno 1867.
Il Presidente
ZANELLA

(2. pub. N. 247). Carnio D.

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE
MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI
NON PIU'
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE aîne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, *via dell'Ospedale, N° 5, Torino*, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
(4. Pubbl. N. 189)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova
Bagno Salso
A DOMICILIO
col misto di Sali, secondo l'analisi del
prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.
—
Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(9 pub. n. 233)

CONTRO MOLTI MALI
DELLA
BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disaggradevole, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca
del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo ristabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.
Vienna, Schottenfeld
conte **Giuseppe Stenzl** m. p.

DEPOSITI **Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti**; *Verona* A. Frinzi farmacista, Stecanella farmacista, F. Pasoli farmacista, Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — *Venezia*: Deposito principale S. Moisè farmacia Zampironi, C. Bötner farmacista — *Pordenone*: A. Roviglio — *Malè*: F. Vecchietti — *Rovigno*: Angelo Pavan — *Trento*: G. Seiser libraio, T. Zambra — *Udine*: Angelo Fabris e Filippuzzi farmacisti — *Ceneda*: C. Coa farmacista — *Brescia* Rardi farmacista — *Milano*: farmacia G. Moja — *Genova*: Carlo Bruzza farmacista — *Firenze*: L. F. Pieri — *Torino*: farmacia Taricco — *Roma*: Enrico Lüoke — *Napoli*: farmacia Bercanstel — *Ancona*: Quir. Brugia — *Sinigallia*: Saverio Belfanti.
(1 publ. n. 182)

PRIMO PRESTITO
DELLA CITTA' DI MILANO
Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso
VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867
Col Premio principale di lire **100,000**

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **118 estrazioni** da verificarsi ancora con molti premj ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. **45**, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore
La vendita anche in rilevanti partite si fa in Padova presso il sig. **Giuseppe dottor Wollemborg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.
(4 pub. n. 249)

ASTA VOLONTARIA

di libri appartenenti alla Storia Politica, Economia e Scienze Sociali, nonchè di pezzi di musica ed opere.
L'Asta avrà luogo in Prato della Valle al civico N. 9 rosso, vicino alla Casa Sartori, nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 del corrente mese di Giugno dalle ore 8 alle 3.
(2 publ. n. 255)

IL PRIMO LUGLIO 1867
ha luogo l'Estrazione della grande Lotteria di Stato
CON PREMI
sanzionata, garentita e sorvegliata dal Governo

La Vincita principale di questa Estrazione è di **100.000** lire it. ed ancora i seguenti premi devon essere guadagnati: uno premio da L. **100.000**; uno da L. **10.000**; 28 da L. **1000**; 2 da L. **500**; 6 da L. **400**; 3 da L. **300**; 5 da L. **250**; 14 da L. **200** 26 da L. **100**; 79 da L. **60** e 1985 da L. **46**.
La sottoscritta casa distribuisce i Viglietti per questa estrazione dopo il ricevimento dell'importo che potrà essere pagato con Cedole della Banca italiana.

1	Viglietto	per questa	estrazione	costa . . .	L. 5
6	»	»	»	»	25
13	»	»	»	»	50

Le liste ufficiali verranno spedite **gratis** ai Commitenti, come anche i relativi premi
Ch.r Ch. Fuchs
di Francoforte - sul - Meno
IN PRUSSIA
(3 pub. n. 286)

La Libreria Editrice SACCHETTO
IN PADOVA
s'incarica di spedire franca di porto a domicilio dietro vaglia postale
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
che sarà messa in vendita
« ENTRO IL CORRENTE MESE »
Prezzo It. Lire **10**

Tipografia Sacchetto